

Il tuo browser (Apple Safari 4) non è aggiornato e potrebbe non visualizzare correttamente le pagine di questo e altri siti. [Aggiorna il tuo browser!](#) Ti consigliamo di scaricare [Google Chrome](#) o [Mozilla Firefox](#)



abbonati

Accedi

Paywall

conosci i foglianti

Newsletter

FAQ



LEGGI EDIZIONE

IL FOGLIO SPORTIVO

IL FOGLIO

IMMIGRAZIONE | LIBIA | PAPA FRANCESCO | TRUMP

elefantino politica economia chiesa esteri magazine editoriali cultura lettere meteo blog lo sfoglio

sezioni

cultura

Ann.

Gli italiani sono Storditi - L'euro è andato

sacredcurrents.com



VISITA SITO



Per sopravvivere alla terribile famiglia all inclusive, i figli-ostaggio hanno una sola possibilità: scappare di casa

Genitori che soffocano l'indipendenza dei figli, ne cercano l'approvazione e quasi l'innamoramento, fino a sostenere le loro proteste come al liceo Virgilio di Roma.



di Annalena Benini

28 Aprile 2016 alle 10:51



Ann.



Progressivi a prezzo fisso - Nuovi ed esclusivi

Flatrate di occhiali24.it per occhiali progressivi highend di ultima generazione

occhiali24.it/Flatrate

VISITA SITO

Il respiro di un figlio è per il mondo, non per i suoi amorevoli genitori, sequestratori affettuosi di corpi, pensieri e avventure. Se i genitori tengono il figlio in ostaggio per troppo amore, per il desiderio che sentono naturale di tenerlo accanto, di assorbire la vita da lui, e allo stesso tempo di rassicurarlo, plasmarlo, abituarlo ad avere tutto facilmente all'interno di un'allegria clausura familiare (fatta di vacanze insieme, ristoranti, fidanzati che possono restare a dormire, perfino il letto matrimoniale messo a disposizione delle

prime esperienze sessuali, “ma poi cambiate le lenzuola, eh?”, strizza l’occhio il padre alla figlia quindicenne), allora l’unica possibilità è: scappare. Liberarsi dai lacci, rompere per un po’, trovare uno spazio per respirare. Come ha detto Fritz Lang, “Tutte le persone normali dovrebbero scappare di casa”.

Soprattutto se i genitori dicono: “Mio figlio mi adora”, e mettono in scena con ardore lo spettacolo della felicità familiare. Mio figlio mi adora, ci diciamo tutto. Mio figlio mi adora, si diverte così tanto in vacanza con noi, dice che siamo più divertenti dei suoi amici. Mio figlio mi adora, ha detto che non se ne andrà mai di casa. Mio figlio mi adora, dormiamo spesso insieme, del resto il co-sleeping è la cosa più naturale del mondo. Mio figlio mi adora, ci facciamo i selfie e li mettiamo su Instagram. La psicoanalista Laura Pigozzi ha raccontato in un saggio molto interessante appena uscito per [Nottetempo](#), “Mio figlio mi adora, figli in ostaggio e genitori modello”, la necessità dei ragazzi di ribellarsi a questi carcerieri entusiasti, seducenti e pieni d’amore e di desiderio d’esibizione che sono i “genitori inclusivi”: non credono all’autonomia ma alla costruzione dei figli, cercano la loro approvazione e anche l’innamoramento, vorrebbero che tutto accadesse dentro casa, nel nucleo familiare: gli altri, la società, il mondo, gli amici, i professori, i nemici, possono esistere solo se vengono assimilati (quindi divorati) sul divano del salotto. “Gli amici dei figli e i loro fidanzati, così come gli amici dei genitori – che diventano oggi anche amici dei figli, in una confusione generazionale –, tutti devono essere messi in comune, resi familiari come specchi che riflettono esclusivamente le somiglianze”.

Tutta questa unione e compattezza viene presa a modello di amore perfetto: così i genitori che sostengono i figli nelle proteste contro la preside del liceo Virgilio di Roma, e anzi incitano i figli alla rivolta, non sono soltanto narcisisti in cerca di un’altra giovinezza eroica e scapigliata, ma cercano di assicurarsi per sempre l’affetto e l’approvazione dei figli-ostaggio, che non possono salvarsi nemmeno occupando la scuola, perché i genitori-pigmaliioni sono già lì, con i sacchi a pelo e i panini, pronti a diventare l’unico orizzonte del figlio, per vanità e per fragilità. “Una famiglia all inclusive che offre possibilità prima solo esterne a essa, quasi in opposizione al familiare, come l’amicizia, il gruppo, i riti collettivi, la realizzazione personale, l’amore: il mondo sembra essere stato risucchiato al suo interno”. Ci si dice, perfino, tra madre e figlio: “Ti amo”, e il padre dice della figlia di cinque anni: “La donna più importante della mia vita”. Come si sopravvive a tutto questo amore? Cancellandosi da Facebook e fuggendo il prima possibile.